



**AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA OCCIDENTALE**

**PORTO DI PALERMO - PORTO TURISTICO DELL'ACQUASANTA**

**LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA - MANUTENZIONE  
STRAORDINARIA - RIPRISTINO - MIGLIORAMENTO PRESTAZIONALE E  
RIQUALIFICA DELLA DIGA FORANEA DEL PORTO TURISTICO  
DELL'ACQUASANTA - CUP: I71J19000020005**



**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO		RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE		
REV.	DATA	EMISSIONE	CODICE ELABORATO	<b>A.10.1</b>
0	06/12/21	PRIMA EMISSIONE	SCALA:	C.P. SIGMA:
			-	#P793

**PALERMO, 06.12.2021**

**PROGETTO REDATTO DA:**

**II RUP:**

**ING. SALVATORE ACQUISTA**



SIGMA INGEGNERIA S.r.l.  
Via della Libertà 201/A - 90143 Palermo  
pec: sigmaingegneriasrl@pec.it  
email: sigmaingsrl@gmail.com

**CON LA COLLABORAZIONE DI:**

Ing. Salvatore Cimino	Dott. Fabio D'Addelfio
Ing. Riccardo Giordano	Sig.ra Chiara Caronia
Ing. Federico Mela	Geom. Emanuele Macri
Arch. Valentina Scavuzzo	Geom. Vincenzo Longo
Dott.ssa Teresa Saitta	Ing. Francesco Giordano

**IL GEOLOGO: Dott. Gian Vito Graziano**





## **Indice**

1.Premessa .....	pag. 3
2.Sintesi progettuale .....	pag. 6
3.Quadro Storico .....	pag. 9
4.Fonti Letterarie.....	pag. 11
5.Emergenze archeologiche nell'area di progetto.....	pag. 13
6.Analisi rilievi batimetrici.....	pag. 16
8.Potenzialità archeologica e impatti sul patrimonio archeologico.....	pag. 18
9.Bibliografia .....	pag. 21



## 1.PREMESSA

In riferimento al progetto - Porto Turistico dell'Acquasanta - “Progetto dei lavori di rifiorimento e ripristino strutturale della diga foranea del Porto Turistico dell'Acquasanta”, nell'ambito della redazione del progetto esecutivo affidato dall'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Occidentale all'Ing. Francesco Giordano, la Dr.ssa Teresa Chiara Saitta su commissione dello stesso, riceve incarico di redigere una Relazione archeologica preliminare; studio storico/archeologico finalizzato alla valutazione preventiva della potenzialità archeologica della zona inserita nel progetto e dell'incidenza che l'allettamento dell'opera potrebbe avere sul patrimonio storico e sul contesto ambientale circostante.

Il presente studio archeologico preliminare si basa principalmente sulla ricerca e l'analisi dei dati archivistici, bibliografici e cartografici estratti dalle banche dati della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo e dalle pubblicazioni degli scavi e delle ricerche effettuati in passato.

Lo strumento normativo utilizzato per l'individuazione di aree soggette a tutela paesaggistica e ambientale è la Variante Generale al P.R.G. della città di Palermo, approvata nel 2003.

Nella fattispecie il bacino portuale dell'Acquasanta è inserito nella tavola 5008 di detto P.R.G. sulla quale sono riportate le zonizzazioni e i vincoli sul territorio adeguati ai D.dir 558 e 124/DRU/02 (fig. 1).

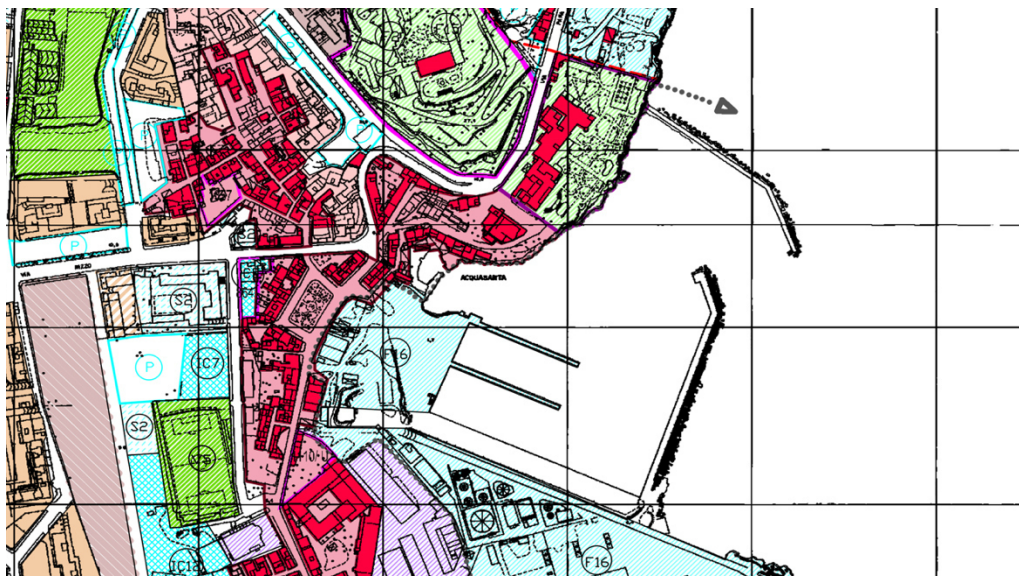


Figura 1 - Stralcio Piano Regolatore Generale Città di Palermo



Più puntualmente, il porticciolo turistico oggetto della presente trattazione, posto a nord ovest del nucleo urbano di Palermo, rientra nelle categorie A2- tessuti urbani storici e aree e immobili soggetti a tutela ambientale e per alcuni monumenti ivi presenti in A1- manufatti storici e relative pertinenze e fondi di rilevante pregio storico e ambientale.

Sulla scorta della normativa vigente si rende, pertanto, necessario sottoporre il progetto alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al D.lgs.18-04-'16 N. 50 art. 25.

Il metodo di valutazione si basa su una preliminare analisi bibliografica propedeutica alla ricostruzione del quadro storico-archeologico e dell'individuazione delle aree di maggiore rischio sulla base dei dati d'archivio pregressi.

L'analisi attiene a tutta la fascia marina e al territorio in cui s' inserisce l'area di progetto con particolare attenzione a quanto interferisce direttamente con gli impianti di quest'ultimo.

A corredo illustrativo dei risultati qui ragguagliati si allega la Carta di rischio archeologico, in formato CAD e PDF, nella quale sono riportati gli eventuali siti archeologici e/o le emergenze individuate nel territorio sottoposto ad indagine.

Per la valutazione preventiva dell'interesse archeologico la presente relazione è stata redatta ai sensi del D.lgs. 50/16 art.25 c.9. e L.109/2005, Art.2 ter. -2 quinquies dalla scrivente, Specialista in Beni Archeologici ai sensi del D.lgs 163/2006 e s.m.i.. - Archeologa di I FASCIA iscritta all'elenco nazionale con il n.2546, abilitata ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'art.9 bis del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (ex D.lgs. 50/2016 art.25).

Si fa presente che, per concorrere all'identificazione più precisa possibile delle realtà fisico ambientali del sito in oggetto, sono state prodotte molteplici relazioni specialistiche ed effettuati rilievi sempre più dettagliati.

Avendo volutamente omissso, per motivi di agevole lettura, estese ripetizioni di quanto già



*Dr.ssa Teresa Chiara Saitta Archeologo- Spec. Archeologia Subacquea e dei Paesaggi Costieri*  
*Via Caronda, 278, Catania (CT) - tel. 392.1055388 - P.IVA 05130910879*  
*E-mail: [teresasaitta.archeo@gmail.com](mailto:teresasaitta.archeo@gmail.com) -PEC: [t.saittaarcho@pec.it](mailto:t.saittaarcho@pec.it)*

---

presente in esse si rimanda, secondo le necessità.

## 2.SINTESI PROGETTUALE

Il Porticciolo della borgata marinara dell'Acquasanta è cinto a settentrione da una diga foranea di sopraflutto realizzata in due tronchi mentre ad est è protetto da una colmata rinforzata da un'opera foranea aggettante lato mare (fig.2).

Le opere foranee ridossano uno specchio acqueo dell'estensione di circa 83.000,00 mq, destinato all'ormeggio di barche da diporto e in piccola parte da imbarcazioni da pesca.



**Figura 2** - ortofoto porticciolo dell'Acquasanta (PA) - Google Earth 2021

A seguito di una serie di rilievi volti a verificare lo stato dell'arte della diga foranea di sopraflutto sono emerse delle serie criticità strutturali.

L'opera, infatti, allo stato attuale versa in condizioni di precarietà dovute alla presenza di svariate lacune presenti sulla mantellata di massi e a fenomeni di sgrottamento del massiccio di sovraccarico (fig.3).

Quanto rilevato genera, in caso di mareggiate particolarmente intense, fenomeni di straripamento e di forte agitazione delle acque interne, che compromettono il livello di sicurezza del bacino d'approdo.

Per ovviare a tali emergenze l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, competente per l'areale in questione, ha evidenziato la necessità di un intervento di rifiorimento delle mantellate sia del molo di sopraflutto che della testata del molo di sottoflutto, nonché il consolidamento statico del massiccio di sovraccarico e relativo muro paraonde della diga



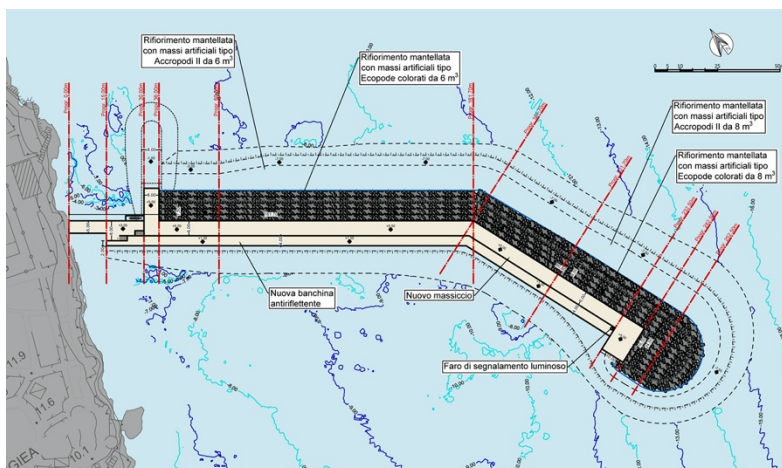
foranea e della relativa mantellata interna.



**Figura 3** - Immagini stato dell'arte della diga di sopraflutto - Sigma Ing. 2021

Nella fattispecie, la diga prevede la realizzazione di una mantellata con massi artificiali tipo Acropodi II e tipo Ecopode messi in opera in singolo strato e sostenuti da una berma in scogli di 4.00 m di larghezza e di profondità variabile tra i m - 3.00 e i m -7.50 sotto il l.m.m (fig.4).

Inoltre, ai fini di adeguare l' idoneità statica del massiccio di sovraccarico e del muro paraonde si renderà necessario, il ripristino del sottofondo del massiccio di sovraccarico.



**Figura 4** - Planimetria di Progetto - Sigma Ing. 2021





Quest'operazione avverrà attraverso getti di calcestruzzo volti al riempimento delle sgrottature sottostanti il massiccio.

Detto massiccio verrà poi potenziato per contrastare le azioni del moto ondoso con un'opera di contrasto, adiacente allo stesso dal versante interno del porticciolo, che avrà anche la funzione di intercettare e attenuare le onde trasmesse al di sotto del massiccio di sovraccarico al fine di smorzarne la trasmissione delle stesse attraverso il corpo della diga.

L'opera di contrasto avrà una larghezza di 4.00 m e una quota di sommità pari a + 1.30 m dal l.m.m.

Il suo basamento sarà posto alla quota -2.00 m sul l.m.m. previo intervento di salpamento di una parte della scarpata lato porto.

Tale elemento di contrasto sarà ancorato ai fondali di sedime attraverso micropali di larghezza pari a m 3.00 allestiti ad interasse di 6.00 m in modo da formare all'interno delle celle antiriflettenti, nelle quali sarà formata una scogliera assorbente (fig.5).

L'ultimo intervento previsto sarà poi la realizzazione del muro paraonde nel primo tronco della diga a quota + 4.50 m sul l.m.m. per limitare la tracimazione e rientrare entro i limiti stabiliti.

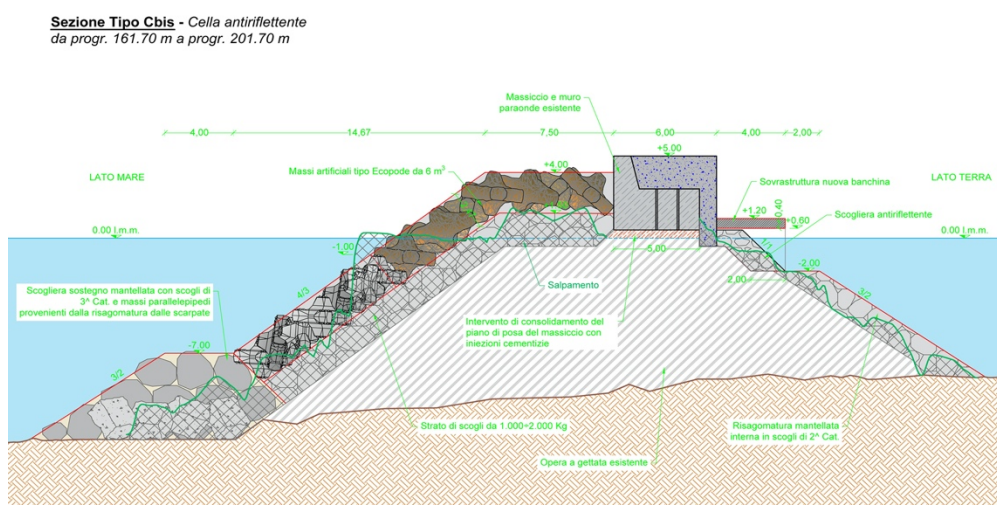


Figura 5 - Sezione opere di rafforzamento della diga foranea



### 3. QUADRO STORICO

La borgata marinara dell'Acquasanta, ormai del tutto inglobata nel tessuto urbano palermitano, deve la sua formazione alla presenza di una grotta a livello del mare da cui, sin da tempi remoti, era nota una sorgente le cui acque erano esaltate per le qualità terapeutiche.

Geomorfologicamente, l'intero comparto costiero tra il porticciolo dell'Acquasanta e quello dell'Arenella è infatti ricco di antri e cavità, caratterizzati da affioramenti acquiferi e da una continua trasudazione dalla volta rocciosa.

Le più famose tra queste sono certamente le *Giarraffe*, il cui nome è stato ricondotto all'etimo arabo *garaf* appunto fiume che scorre, sorgente.

Il borgo alle sue origini faceva parte di un antichissimo e più ampio feudo denominato Barca che si estendeva dalle falde di Monte Pellegrino fino al mare, occupando l'attuale territorio delle borgate dell'Addaura, Vergine Maria ed Arenella, fino al piano dell'Ucciardone.

Circa il toponimo, sono state fatte svariate ipotesi, tuttavia la più plausibile appare quella che lo collega alla radice semitica *brk* che significava 'benedetto'.

La tesi è stata legittimata dalle numerose iscrizioni puniche in cui compare la radice "brk" seguita dal nome della divinità o di colui che invocava la benedizione, individuate sulle pareti della grotta Regina presso Mondello, luogo di culto frequentato durante il periodo dell'occupazione cartaginese della Sicilia.

L'altra teoria vuole che il feudo derivi la sua denominazione dal generale cartaginese Amilcare Barca, ma rispetto alla precedente essa non sembra avere alcun fondamento.

Più tardi la grotta sulla spiaggia della borgata, dalla quale veniva attinta la miracolosa acqua, divenne oggetto di devozione, tanto che vi si edificò la Chiesa della Madonna dell'Acquasanta.

La grotta insieme agli estesi terreni appartenenti al feudo Barca fu ceduta al monastero di S. Martino delle Scale dalla proprietaria Luisa Calvello, moglie di Federico di Cesarea, nel marzo 1451.

La sorgente, dunque, fu l'elemento generatore che diede il nome alla chiesa ed alla borgata stessa.

Questa andava formandosi tutt'intorno, dapprima con l'aggregazione di qualche casa di pescatori e successivamente, alla fine del XVII secolo, con l'edificazione di Villa Geraci, prima dimora nobiliare della borgata.



Affascinati dalla pittoresca veduta sul golfo di Palermo e da quel caratteristico villaggio di pescatori intorno alla piccola chiesetta sul mare, altri nobili vi vollero edificare le proprie residenze di caccia e di villeggiatura (fig.6).



**Figura 6** - Veduta storica dell'Acquisanta - Palermo - G. Purpura 1999

Cominciarono dunque a sorgere, Villa Lanterna e la casina di don Giuseppe Gioeni Valguarnera dei Duchi d'Angiò, nota come la 'Nave di Pietra'.

Più tardi venne edificata la maestosa Villa Belmonte, e nel Novecento, durante una fase in cui la borgata raggiunse il suo massimo sviluppo, il complesso alberghiero di Villa Igiea.

Fu, comunque, solo alla fine dell'Ottocento che le acque della sorgente conobbero un sistematico sfruttamento con la realizzazione dello stabilimento di bagni minerali dei fratelli Pandolfo.

Le caratteristiche Terapeutiche e climatiche della zona indussero un numero sempre crescente di persone a frequentare la borgata nella quale nel frattempo era sorto, uno tra i primi e rinomati stabilimenti balneari di Palermo, quello dei Fratelli Tramontana.



#### 4.FONTI LETTERARIE

Con ogni probabilità la sacralità della grotta risale a tempi molto remoti, tuttavia, solo a partire dal VX secolo le fonti ci tramandano l'esistenza di una chiesa.

Si ha notizia infatti che nel 1022, in una grotta poco distante dal mare, all'interno della quale sgorgava una sorgente d'acqua dalle qualità terapeutiche, venne rinvenuta una sacra icona della Vergine (fig.7).



**Figura 7** - Interno della Grotta Madonna dell'Acquasanta - G.Purpura 1999

La presenza di quest'immagine fu simbolicamente legata dai fedeli alla fonte d'acqua, ritenuta santa quale sorgente di vita.

Alla fine del XVII secolo Francesco Ambrogio Maja nel manoscritto *Isola di Sicilia passeggiata* spiegava, che la denominazione dell'acqua come santa (derivava) “[...]primo per dimorare sempre nella chiesa, e poi per le sue ottime sperimentate qualità che produce miracoli, concessi da Dio per sanare varie infermità[...].”

Successivamente, la chiesa viene indicata sia con l'antico toponimo di “grotta di S. Margarita” che come chiesa della Madonna dell'Acquasanta.

In riferimento al culto di santa margherita, protettrice dei naviganti dalle insidie del mare, vi è notizia dell'istituzione di alcuni benefici a favore di diversi canonici.

Questo culto trova anche riscontro in un antro che si affaccia sul mare nel tratto di costa tra Castellammare e Scopello.



Padre Pompeo Crescimanni, del quale il Mongitore riferisce nel suo manoscritto *Le chiese fuori la città nella campagna*, narra che nel 1723 l'eremita frate Bernardo Lanterna, incaricato della cura della chiesa, si occupò di darle una sistemazione, collocando sull'altare maggiore l'antica icona della Madonna fino a quel tempo posta sull'altare di destra, da allora la chiesa prese il nome di Madonna dell'Acquasanta.

La sorgente miracolosa era già nota nel 1645, quando Francesco Baronio Manfredi l'esaltava “*per le sue qualità salutifere ed ottima per tutte le malattie*”.

Nel 1649 si ha notizia che Agostino Inveges argomentava sulle sue proprietà mediche: “*detta Santa, perché non è acqua dolce, e da bere; ma minerale, & atta a purgare il ventre*”

Alla fine del '600 Francesco Ambrogio Maja, nel manoscritto *Isola di Sicilia passeggiata*, ne loda ancora le virtù mediche e racconta che per diminuirne l'intensità si usava miscelarla con quella di altri pozzi.

Infine, il medico Carlo Maggiorani, senatore del Regno, in una sua pubblicazione del 1870 ne dimostrava l'utilità terapeutica non solo come purgativo ma anche per le malattie dello stomaco e la equiparava a quella della sorgente Tamerici di Montecatini Terme.



## 5. EMERGENZE ARCHEOLOGICHE NOTE NELL'AREA DI PROGETTO

Quanto emerso dallo studio delle fonti e degli studi archeologici ad oggi condotti su questa fascia di territorio, mostra esplicitamente quanto il nostro territorio possieda una ragguardevole valenza paesaggistica e storico/ archeologica.

Questa sezione, nella fattispecie, è dedicata alla localizzazione di quelle emergenze archeologiche, censite, che ricadono o si trovano in prossimità alle opere previste dal progetto qui discusso.

Le numerose e coerenti testimonianze puniche, ancora oggi riscontrabili percorrendo la zona dell'Arenella, dell'Acquasanta e delle falde di Monte Pellegrino, sembrano fornire prova inconfutabile circa l'identificazione del Monte Pellegrino con la fortezza, ubicata da Polibio I, 56-57 e Diodoro XXII 10, 4 sul monte *Eirkte*, sede dell'accampamento di Amilcare Barca al tempo della prima guerra punica, apprestato nel triennio 247-244 a.C. per riconquistare Palermo, caduta nel 254 a.C nelle mani dei Romani.

Dati archeologici e topografici risultano, infatti, perfettamente concordanti con le descrizioni lasciate dalle fonti.

I dati dei rinvenimenti metallici sul Monte (armi e monete) dimostrano, al di là di ogni incertezza, che il sito fu sede di occupazione e di battaglie nella metà del III sec. a.C..

Numerose armi, tutte ascrivibili a quel periodo provengono quasi totalmente dal vasto sbarramento difensivo all'imbocco dell'accesso meridionale al Monte, in località Scala Vecchia davanti la Grotta del Condannato, testimoniano l'intensa attività bellica di cui fu teatro in quel tempo Monte Pellegrino.

Si tratta di un lembo dell'antico accampamento che si estendeva verso Villa Belmonte e l'Acquasanta, dove ulteriori evidenze archeologiche coeve, segnalate dallo studioso A. De Gregorio, fanno presupporre l'esistenza di un sistema strategico, esteso lungo una stretta fascia costiera a ridosso della montagna e proteso verso gli approdi dell'Acquasanta, dell'Arenella e di Vergine Maria.

Oggi la città ha circondato il Monte, ma allora l'approdo con la sorgente dell'Acquasanta ed il relativo riparo costituivano un'importante ed isolata sosta per i naviganti che compivano il periplo costiero verso Drepano ed Erice.



Nella baia dell'Acquasanta (fig.8), elementi archeologici relativi ad un complesso antico di foggia punica, utilizzato per la fruizione di acque minerali ancora oggi copiose, noto come il Bagno della Regina (fig.8 - n.3)

Al suo interno è presente un percorso scavato nella dura pietra della fascia costiera che un tempo collegava le diverse cavità dalle quali percolavano le sacre acque.

Si tratta di grotta marina con una vasca artificiale, la cui volta ancora oggi trasuda di abbondante acqua che ha lasciato tracce plurimillinarie.

Vi si accedeva attraverso una scaletta ed un sentiero intagliati con tecnica antica nell'alta costa rocciosa, seguendo un percorso, scavato nel calcare, che conduce a un vasto antro invaso dal mare fino ad un ampio sedile, affiancato ad un seggio di dimensioni più ridotte.



**Figura 8 -** Localizzazione Grotte lungo la fascia costiera dell'Acquasanta - Dr.ssa Saitta 2021

Davanti alla Grotta della Madonna dell'Acquasanta (fig.8 - n.1) sussisteva sino a pochi anni fa una peschiera, oggi quasi del tutto cementificata, al di sopra della quale incombe la settecentesca Villa Lanterna che ingloba più antichi elementi architettonici orientalizzanti, anomali per il 1700 e certamente ascrivibili a strutture murarie preesistenti.

Questi sono stati interpretati quali resti del *temenos* di un santuario punico che, come a Mozia e in altri luoghi del Medio Oriente, comprendeva un recinto ed un bacino sacro.

Il recupero di una stele punica, la famosa stele dell'Acquasanta, della quale non è ancora



accertata l'origine, ma che l'illustre geologo A. De Gregorio dichiara essere locale, contribuisce a suffragare l'ipotesi della sussistenza di un importante santuario punico.

Proseguendo lungo la costa, sotto il cosiddetto tempietto di Villa Igea è stata individuata un'altra grotta, nota come Grotta Giaraffa (fig.8 - n.2), di struttura controversa e rimaneggiata, ritenuta già da tempo di periodo ellenistico.

Infine un ulteriore riparo risulta esistere in una zona più elevata, al centro dell'area denominata dell'Ospizio Marino (fig.8 - n.4).

Lo spazio antistante la cavità presenta un fronte colonnato, alterato successivamente insieme al piano di calpestio; doveva trattarsi di un riparo in roccia più antico.

La presenza di dette evidenze e il suggestivo collegamento con le proprietà terapeutiche delle sorgenti ivi presenti, è stata riconosciuta in un sistema di grotte-santuario fenicie, connesse alla navigazione, templi costieri extraurbani, dove si effettuavano pratiche votive volte all'utilizzo della sacra fonte.

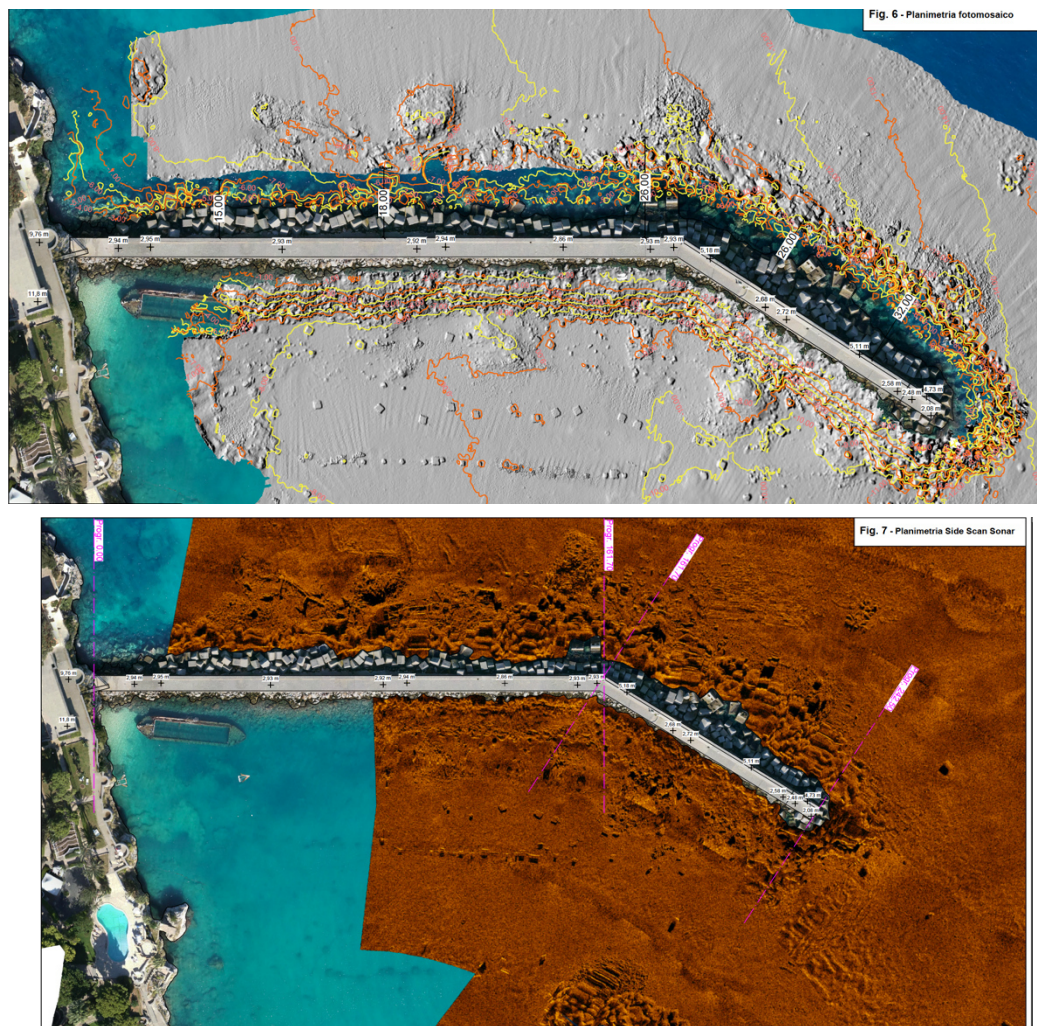
Infine, i frammenti ceramici punici, presenti nel mare antistante e nei lembi superstiti della cava adiacente alla parte superiore di Villa Belmonte tra i quali un'ansa di anfora punica Maña D con segno di caduceo impresso, avallano indiscutibilmente l'antica frequentazione della zona.



## 6. ANALISI RILIEVI BATIMETRICI

Sebbene, in questa fase progettuale i rilievi eseguiti non hanno avuto le finalità d'indagine archeologica e, come da indicazione del progettista, al momento non è ritenuta necessaria un'osservazione diretta costituita da ispezione subacquea e da un'indagine non invasiva delle sezioni attraverso rilievo acustico SBP (sub bottom profiler), ci si è avvalsi comunque della parziale visione fornita da quanto finora svolto.

In questa occasione, rilievi batimetrici condotti con eco scandaglio MultiBeam hanno prodotto due planimetrie sull'impronta della diga di sopraflutto, sulle quali sono stati riportati sia il sonogramma SSS (side scan sonar) sia il fotomosaico ottenuto con la restituzione digitale della superficie del fondale antistante la diga di cui sopra (fig.9).



**Figura 9** - Rilievi SSS e Fotomosaico della zona d'impronta dell'opera - SIGMA Ing. 2021



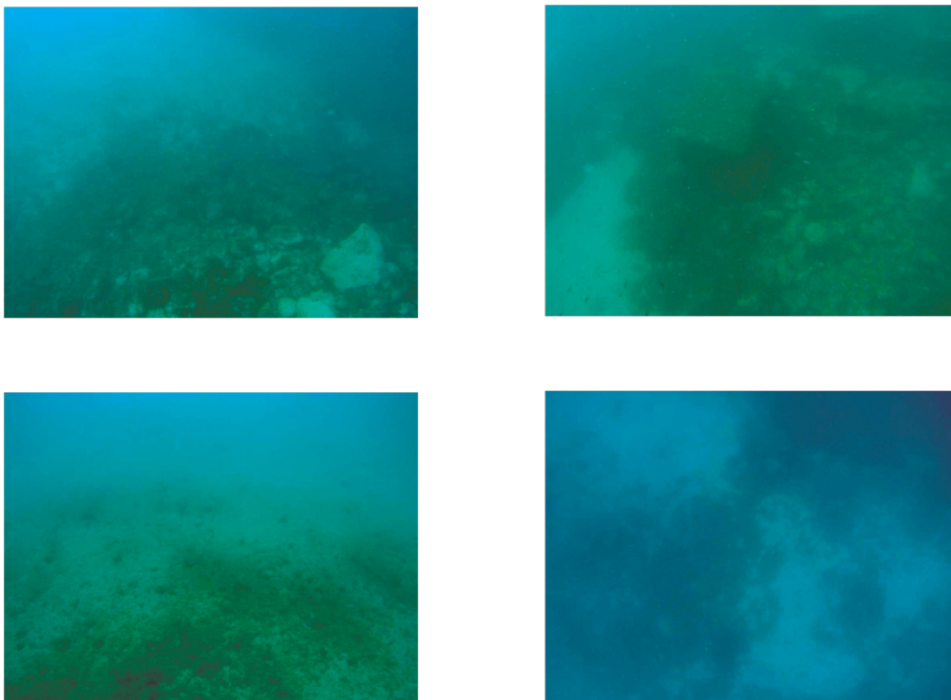
Sulla mantellata esterna della struttura attuale, lato mare, si notano degli accumuli di sedimento dovuti probabilmente all'affastellamento di detriti sedimentari e dei blocchi quadrangolari della stessa, danneggiata di volta in volta dalle varie mareggiate.

All'interno del bacino, il fondale appare pianeggiante con tracce di manovre legate alla marineria e con successione regolare di blocchi quadrangolari di moderna fattura a volte posizionati in maniera regolare.

Non sembra comunque di poter riconoscere sulla superficie del fondale indagato, elementi riconducibili a relitti di navigli antichi o ad eventuali carichi ad essi riferibili.

Le immagini ROV, come le precedenti, legate all'individuazione di biocenosi, piuttosto che per indagini finalizzate alla ricerca archeologica, conferma quanto dedotto dai rilievi suddetti.

Il fondale appare sabbioso ed in alcuni punti costellato da lenti rocciose, a volte di natura antropica ma di fattura moderna (fig.10).



**Figura 10** - Immagini ROV Baia dell'Acquasanta - SIGMA Ing. 2021



## 7.POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA E IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

La conoscenza del tessuto insediativo antico è premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione e per comprendere la “vocazione archeologica” di un territorio

La ricerca archeologica qui svolta è stata eseguita su base dei pochi dati bibliografico-archivistici in concorso con una preliminare analisi cartografica.

Le operazioni suddette hanno, pertanto, consentito di valutare, in modo oltremodo parziale, la vocazione insediativa del territorio nelle sue linee più generali, definendo la potenzialità archeologica che l’area esprime in base allo “stato di fatto” delle attuali conoscenze archeologiche del territorio.

In questa fase di progettazione, il grado di impatto può essere definito su tre macro-livelli, aventi sinteticamente le seguenti caratteristiche:

**IMPATTO BASSO:** scarsa presenza di rinvenimenti archeologici; assenza di toponimi significativi; situazioni paleoambientali difficili o non favorevoli all’insediamento; aree ad alta urbanizzazione moderna.

**IMPATTO MEDIO:** presenza di rinvenimenti archeologici lontani dall’area di Progetto, con favorevole condizione paleoambientale e geomorfologica; presenza di toponimi significativi; aree con bassa densità abitativa moderna.

**IMPATTO ALTO:** presenze di siti o depositi archeologici in forte prossimità o in interferenza al Progetto; condizioni paleoambientale e geomorfologiche adatte all’insediamento umano; relitti di persistenze viarie, centuriali e toponomastiche.

Lo studio storico/bibliografico sul comparto territoriale in oggetto ha, senza dubbio, messo in luce la sua importanza nel contesto dei molti insediamenti antichi della costa panormita, specie legati alle vicende della colonizzazione punica e delle successive guerre contro Roma.

Come descritto in dettaglio nei precedenti paragrafi, la documentazione analizzata ha fatto registrare una cospicua presenza di siti archeologici ed evidenze distribuite lungo buona parte dell’area su cui s’intende intervenire.

Unitamente ai siti terrestri, un buon volume di materiali sono stati individuati nei fondali



antistanti il porticciolo dell'Acquasanta, che danno l'idea dell'entità della intensa frequentazione dell'area.

Nella fattispecie il settore costiero che cinge lo specchio acqueo ridossato dalla moderna struttura portuale è quello che risulta maggiormente interessato dalla presenza di ritrovamenti di rilevanza culturale (fig.11).

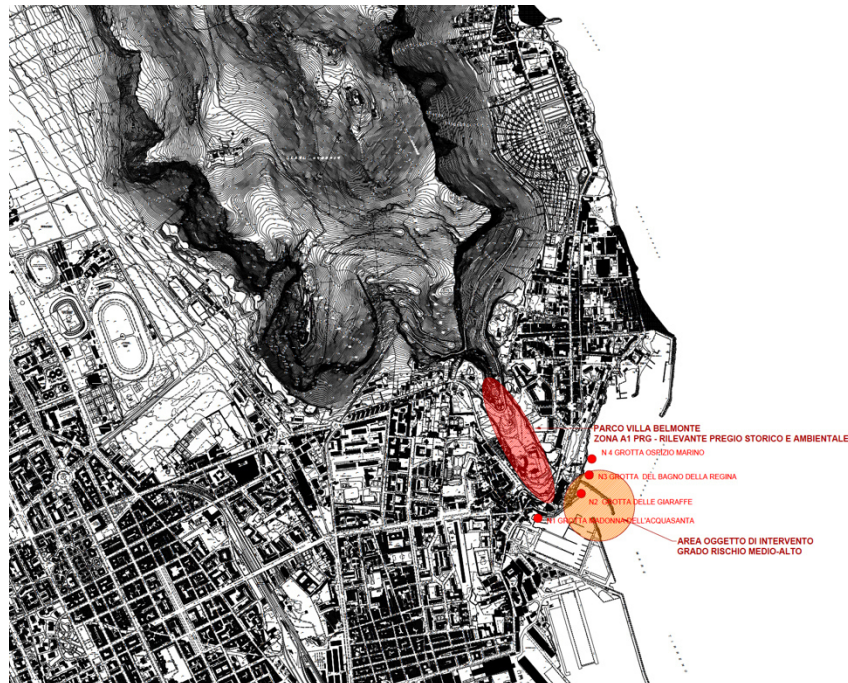


Figura 11 - Stralcio Carta del Rischio Archeologico - Dr.ssa Saitta 2021

Si specifica che le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche, si tratta, dunque, di giudizi che possono modificarsi con l'emersione di depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentate.

In particolare, va detto che eventuali modifiche possono verificarsi soprattutto nelle aree che oggi appaiono prive di presenze archeologiche, ma che potenzialmente potrebbero conservare strutture o depositi sepolti di interesse archeologico a volte non individuabili perché al di fuori dell'impronta progettuale o perché non sottoposte a rilievo geofisico.

In virtù delle considerazioni fin qui esposte, si esprime dunque che il progetto **“Lavori di rifiorimento e ripristino strutturale della diga foranea del porto turistico dell'Acquasanta-Palermo”**, sebbene in uno stadio ancora parziale di conoscenza non risulti nulla di direttamente



ricadente nelle impronte delle opere in progetto, per l'estrema vicinanza di siti archeologici terrestri e la segnalazione nei fondali antistanti di materiale erratico riconducibile ad epoca punica, rende la possibilità di rischio elevata con una valutazione d'impatto di GRADO MEDIO/ALTO

Naturalmente, considerata la potenzialità archeologica dell'area oggetto di studio, si raccomanda un approfondimento dell'analisi archeologica attraverso un'integrazione di indagine con rilievo SBP (Sub Bottom Profiler), che dia modo di avere un quadro più completo della situazione stratigrafica del fondale, ai fini dell'individuazione di target di natura antropica, in concorso con una visione diretta dello stesso, condotta ai sensi di legge, da un professionista abilitato a detta attività.

In Fede

Dr.ssa Teresa Saitta



## 9. BIBLIOGRAFIA

- ARIAS.** *Un problema di topografia storica alle porte di Panormos antica*, in *MEFRA*.  
103. 1991
- BARRECA**, *La Sardegna e i Fenici. Ichnussa, La Sardegna dalle origini all'età classica*.  
Milano, 1985. p. 380;
- BELLARD G. - GONZALEZ V.**, *Las cuevas-santuario fenicio punicas y la navegacion en el Mediterraneo*, in *Santuario fenicio- punicos en Iberia y su influencia en 10s cultos indigenas*. pp. 103-145.
- BONANNO M.** *Punici e Greci sul Monte Pellegrino*, Sicilia Archeologica. IV, 1973, 21-22, pp. 55-62
- DE GREGORIO A.**, *Studi Archeologici Iconografici*, Palermo, fasc. realizzato IV, 1917, pp. 3-11;
- DE SIMONE R.** *La stele punica dell'Acquasanta*. in *Arch e Terr* , Palermo, 1997, pp 447-450.
- GIUSTOLISI V.** *La Montagna Sacra*. Palermo. 1977.
- GIUSTOLISI V.**, *Culti pagani e cristiani nel Santuario di S. Rosalia nel Monte Pellegrino (Palermo)*, Palermo, 1978
- GIUSTOLISI V.**, *Topografia. storia e archeologia del Monte Pellegrino (Palermo)*, 1979. pp. 5
- LA DUCA R.**, *Il Lazzaretto*, in *La città perduta*. IV, Palermo, 1978, pp. 7 ss.
- LA DUCA R.**, *La sorgente dell'Acquasanta*. In *La città perduta* .I II., Palermo, 1977, pp.'16-18;
- LO PICCOLO F.**, *In rure sacra. Le chiese rurali nell'agro palermitano dall'indagine di Antonino Mongitore ai giorni nostri*, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, 1995, p. 100.
- MANNINO G.**, *Le grotte di Monte Pellegrino*, Palermo, 1985, pp. 17 ss
- MONGITORE A.**, *Villabianca. La fontanografia oretea*, a cura di S. Di Matteo. Palermo. 1986.
- PIRRONE G.**, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Palermo, 1989, pp. 1 16



5s.

**POTTINO**, *Rapporto su Eircte*, Palermo, 1987

**PURPURA G.** *Palermo e il mare Testimonianze archeologiche e rinvenimenti sottomarini*, Storia di Palermo. a cura di R. La Duca, I, Palermo. 1999. DD. 240-243.

**TAMBURELLO I**, *Un indizio per il tophet*, in *Palermo punica*. Palermo, 1995

**TAMBURELLO I**, *Rinvenimenti e scavi nell'area dell'abitato, Palermo punica*. Palermo. 1995. p. 80.